



FEDERAZIONE NAZIONALE
IMPRESE ELETTROTECNICHE
ED ELETTRONICHE



CONFINDUSTRIA

DAL 1945 IL VALORE DELL'INNOVAZIONE



COMMISSIONE EUROPEA
DIREZIONE GENERALE DELL'ENERGIA

Direzione C – Energie rinnovabili, ricerca e innovazione, efficienza energetica

C.3 - Efficienza energetica

INFORMAZIONI ORGANIZZAZIONE REGISTRATA:

Name of organisation: Federazione Nazionale Imprese Elettrotecniche ed Elettroniche (ANIE) – ID 74070773644-23

O Your title, first name and family name: Mrs. Filomena d'Arcangelo

O Department/Service: Environment, Technical and Legislation

O Mail address: Viale Lancetti, 43 – 20158 Milano

O E-mail address: filomena.darcangelo@anie.it

DOCUMENTO DI CONSULTAZIONE

“SOSTEGNO FINANZIARIO PER L'EFFICIENZA ENERGETICA DEGLI EDIFICI”

Tenuto conto degli ostacoli identificati nel capitolo precedente, le parti interessate sono invitate a rispondere alle seguenti domande:

(1) Rimediare alle inefficienze del mercato

(a) Gli ostacoli individuati nel presente documento sono quelli più importanti? In caso di risposta negativa, quali ostacoli non sono stati indicati e perché sono importanti?

Sostanzialmente sì.

(b) A quali inefficienze del mercato occorrerebbe rimediare in primo luogo? A quale livello (UE, nazionale/regionale/locale) sarebbe preferibile affrontarle?

Per stimolare la domanda è necessario creare le condizioni per rendere più “attrattivo” l'investimento. Se è bassa la percezione del ritorno dell'investimento in termini di risparmi dei consumi energetici annui, in particolare in ambito residenziale, soprattutto se comparati ad altri

costi di gestione e manutenzione degli Edifici, la leva potenzialmente più decisiva è la riduzione di tale gap finanziario, attraverso politiche di incentivazione finanziaria e/o fiscale che premiano realizzazioni realmente sostenibili. Significativo in tal senso l'esempio del mercato delle energie rinnovabili e del fotovoltaico, sviluppatosi laddove alimentato tramite incentivi e con la percezione di investimento che frutta nel tempo anche attraverso la vendita di energia; o incentivi erogati ad elettrodomestici ed apparecchiature energeticamente efficienti che hanno contribuito al rinnovo del parco installato energivoro e complessivamente a ridurre parte dei consumi imputabili agli Edifici. Contenere tale gap, creando di fatto mercato, contribuisce a creare un effetto domino virtuoso che spinge addetti ed operatori ad acquisire le necessarie informazioni e competenze per contribuire allo sviluppo del mercato, e a definire un sistema di garanzie sull'investimento per facilitare potenzialmente l'accesso al credito. Un approccio europeo armonizzato quanto più possibile definito nei vari aspetti non può che garantire pari opportunità e possibilità concrete di imprimere un reale cambiamento nel settore edilizio. Tuttavia, i maggiori sforzi devono essere realizzati dai singoli Stati membri, chiamati a risolvere gli ostacoli che spesso pregiudicano la reale attuazione di direttive esistenti, utilizzando opportune disposizioni legislative che favoriscano concretamente l'adeguamento degli edifici, mediante prescrizioni cogenti, incentivi economici e, in parallelo, implementando meccanismi di controllo della classe energetica degli edifici.

(c) Qual è il modo migliore di affrontare queste inefficienze? Ad esempio: come potrebbe essere indotto a livello nazionale il cambiamento di attitudine necessario per permettere una più rapida adozione delle misure di efficienza energetica da parte della società? Come potrebbe essere ulteriormente stimolato lo sviluppo di un mercato dei servizi energetici per i nuclei familiari? Cosa si potrebbe fare per aumentare la sensibilizzazione e la promozione dell'efficienza energetica degli edifici? Come potrebbe essere sostenuta in modo più efficace la comunità imprenditoriale (settore dell'edilizia, società di servizi energetici, banche locali, ecc.) nel garantire l'efficienza energetica degli edifici? Come sarebbe possibile affrontare in modo ottimale il problema della frammentazione degli incentivi?

Si ripropongono in parte le riflessioni prima esposte: è necessario stimolare la domanda ed a tale scopo è assolutamente necessario fare cultura, intensificando la comunicazione, proponendo informazioni chiare e sviluppando percorsi formativi adeguati; tuttavia il decisore, sia esso il nucleo familiare, il costruttore dell'edificio, in generale il committente, deve essere portato a scegliere e a pretendere soluzioni che prevedano l'integrazione di misure di efficienza energetica negli Edifici. Per raggiungere tale obiettivo, come detto, gioca un ruolo di primo piano l'esistenza ed effettiva implementazione di una legislazione che individua degli obblighi e dei meccanismi intrinseci di controllo, ma è indispensabile supportare le misure di efficienza energetica con meccanismi di incentivazione finanziaria o fiscale che le rendano parimenti competitive rispetto alle soluzioni tradizionali. Lo sviluppo del mercato dei servizi energetici, specialmente se rivolto a nuclei familiari, ancora una volta nasce dall'evidenza di un beneficio economico: si è disposti ad investire se e solo se l'investimento si ripaga nel tempo in termini ragionevoli e se determina un beneficio anche in futuro. Individuare meccanismi premianti, basati sull'evidenza misurata di risparmi energetici, e quindi di comportamenti virtuosi, rappresenta indubbiamente una forte leva. A tal fine risulterebbero particolarmente utili non solo i semplici misuratori energetici ma

in particolare i sistemi di automazione integrata (domotica e building automation), in grado di ottimizzare i consumi in maniera intelligente, adattando le abitudini di vita alle condizioni esterne ed interne che si vengono a creare, ed indurre de facto comportamenti virtuosi. Probabilmente a livello europeo l'importanza di tali soluzioni è stata sottovalutata anche nel testo della direttiva EPBD, che in tal senso avrebbe dovuto individuare prescrizioni maggiormente vincolanti per gli Stati Membri. La filiera è alquanto complessa ed articolata e non sempre una adeguata conoscenza delle opportunità legate alla efficienza energetica negli edifici è presente se non negli operatori della filiera tecnologica. Quindi fondamentale intensificare ma soprattutto sviluppare percorsi formativi da indirizzare non solo a operatori tecnici ma anche a operatori del settore amministrativo e finanziario, es. responsabili acquisti e approvvigionamenti. E' soprattutto in ambito terziario che la complessità della filiera degli stakeholders pregiudica la reale evoluzione verso una maggiore sostenibilità energetica degli edifici, aspetto che richiede maggiori approfondimenti finalizzati all'individuazione di misure organiche che tendano a semplificare e a rendere più omogeneo e sistemico l'approccio dei diversi operatori del sistema Edificio. Inoltre, assolutamente di particolare rilevanza, soprattutto nella congiuntura attuale, l'accesso al credito che, per investimenti in efficienza energetica, dovrebbe prevedere canali privilegiati. La frammentazione degli incentivi è oggi più che in passato in parte conseguenza dei limiti di bilancio che i singoli Stati membri sono chiamati a rispettare. E' necessario stimolare la creazione di fondi destinati a facilitare gli investimenti in tecnologie e soluzioni energeticamente efficienti, agevolando la nascita di partnership pubblico privato ma anche definendo meccanismi regolatori che prevedano la collaborazione degli istituti di credito.

(2) Migliorare l'accesso ai finanziamenti

(a) Gli attuali strumenti finanziari dell'UE a favore dell'efficienza energetica degli edifici sono efficaci? Come potrebbe essere migliorato l'utilizzo a livello dell'UE dei finanziamenti per l'efficienza energetica (compresi quelli erogati nell'ambito della politica di coesione)? In questo contesto, quale potrebbe essere il ruolo futuro degli strumenti finanziari gestiti in modo centralizzato a livello dell'UE a complemento degli strumenti finanziari nazionali o regionali creati ad hoc, ad esempio grazie a un contributo nell'ambito della politica di coesione?

Purtroppo in alcuni Stati Membri, come ad esempio l'Italia, risulta ancora più problematico il mancato o molto parziale utilizzo di fondi europei già disponibili. Influiscono in tal senso oggettive carenze nello sviluppo progettuale da parte degli enti pubblici, differenziazioni nelle normative regionali in materia, difficoltà delle Autorità centrali a svolgere una incisiva azione di raccordo.

(b) Come estendere il finanziamento privato (sia da parte degli investitori istituzionali che dei proprietari di immobili) a favore di progetti di efficienza energetica? In questo contesto, quale sarebbe il ruolo dei finanziamenti pubblici (sia a livello dell'UE che a livello nazionale)? L'accesso all'assistenza tecnica (allo sviluppo del progetto) presenta difficoltà? In che modo potrebbe essere fornito con la maggiore efficacia a livello nazionale, regionale e locale? In che modo potrebbero essere migliorati i sistemi di finanziamento nazionali e dell'UE per coprire tutti i segmenti del mercato (residenziale, commerciale, edifici pubblici, ecc.)?

V. considerazioni espresse ai punti 1b), 1c) e 2a). Il gap di capacità e competenze che determina le difficoltà nello strutturare i progetti non può che essere colmato formando adeguatamente i funzionari degli enti, oppure prevedendo collaborazioni virtuose con enti o associazioni di categoria che possono fornire supporto e che, per loro natura, agendo in un'ottica istituzionale, garantiscono un approccio super partes, o consentendo agli enti pubblici di destinare una piccola parte delle risorse disponibili all'utilizzo di società esterne in grado di sviluppare i progetti.

(c) È necessario disporre di sistemi di garanzia relativi agli investimenti a favore dell'efficienza energetica degli edifici? In caso affermativo, quali sistemi sarebbero necessari e come andrebbero concepiti? È necessario predisporre altri meccanismi di facilitazione (ad esempio condivisione dei rischi, strumenti di investimento)?

Soprattutto visto l'attuale scenario economico, è indispensabile individuare meccanismi per recuperare risorse che finanzino gli investimenti in efficienza energetica degli edifici. E' auspicabile l'emissione di titoli "verdi" (green bond), definire prodotti finanziari e bancari a supporto delle tecnologie efficienti, fondi di investimento ad hoc.

(d) Come migliorare la capacità, le conoscenze e la percezione del rischio con riguardo agli investimenti a favore dell'efficienza energetica, sia a livello di istituzioni finanziarie che presso gli investitori privati e le amministrazioni a tutti i livelli?

E' fondamentale una maggiore comprensione delle soluzioni tecniche e dei benefici e delle opportunità legate all'efficientamento energetico degli Edifici.

(e) Esistono esempi di buone pratiche a livello nazionale o regionale (con dati su costi e benefici) che potrebbero essere applicate in modo più esteso?

(3) Consolidamento del quadro normativo

(a) Occorrono altre norme a livello dell'UE, in aggiunta alla proposta della Commissione relativa a una nuova direttiva sull'efficienza energetica, per stimolare gli investimenti a favore dell'efficienza energetica degli edifici? In caso affermativo, cosa dovrebbero comportare queste misure?

Il nodo cruciale del problema risiede nell'attuale parco edifici installato, energeticamente inadeguato. Anche se il tema è "sfiorato" nell'attuale proposta di Direttiva sull'efficienza energetica, bisognerebbe definire una chiara roadmap che individui target vincolanti di rinnovo sugli edifici esistenti da raggiungere entro il 2020, 2030 e 2040. Importante è, di conseguenza, definire un framework regolatorio con prescrizioni da seguire per appalti e acquisti pubblici e privati. Diventerà sempre più determinante l'effettiva certificazione e misurazione della performance energetica conseguita, ragion per cui è fondamentale incoraggiare la convergenza ed armonizzazione dei metodi di calcolo e la diffusione di sistemi di controllo attivi ed integrati che, come detto, oltre a favorire la misura, inducono comportamenti virtuosi nell'utenza, oltre che di prodotti ed apparecchiature più performanti dal punto di vista energetico.

(b) Quali potrebbero essere le misure specifiche da adottare a livello nazionale per attuare e integrare più efficacemente il quadro normativo dell'UE in materia di efficienza energetica?

A livello nazionale le problematiche di segmentazione e frammentazione sono decisamente più accentuate. Fondamentale un processo di armonizzazione regolatorio in primis (molte Regioni sono indietro nella attuazione delle politiche energetiche) e di supporto agli investimenti. Di contro, l'esistenza di una quadro regolatorio nazionale chiaro e dettagliato dimostra agevolare l'attuazione di processi virtuosi sul territorio.

(c) Quali sono le esigenze specifiche dei vari gruppi di soggetti interessati in materia di orientamento politico e sensibilizzazione?

Confindustria Anie – Federazione Nazionale Imprese Elettrotecniche ed Elettroniche – con 1.200 aziende associate, rappresenta il settore più strategico e avanzato tra i comparti industriali italiani, per circa 400.000 addetti e un fatturato aggregato di 63 miliardi di euro (di cui 26 miliardi di esportazioni). Le aziende aderenti a Confindustria Anie investono in Ricerca e Sviluppo il 4% del fatturato, rappresentando più del 30% dell'intero investimento in R&S effettuato dal settore privato in Italia. ANIE rappresenta i fornitori di prodotti e soluzioni che concorrono a delineare un nuovo modello costruttivo richiesto alle nuove costruzioni, tecnologie che sono determinanti per conseguire gli elevati standard prestazionali e funzionali richiesti agli edifici. L'industria elettrotecnica ed elettronica svolge in tal senso un ruolo di primo piano. A nostro giudizio è necessario favorire un approccio sistemico sul sistema edile, da attuarsi sin dalla fase di progettazione, dove un'adeguata impiantistica elettrica ed elettronica può oggi garantire il raggiungimento degli standard prestazionali elevati cui gli Edifici moderni sono chiamati. La diffusione di prodotti e tecnologie di qualità ed energeticamente performanti va opportunamente supportata, ma altrettanto indispensabile è la promozione dei sistemi di controllo e gestione attivi (domotica e building automation) che contribuiscono in maniera sostanziale al miglioramento energetico degli Edifici (v. norma EN 15232), al monitoraggio e gestione sia della produzione che dei consumi energetici, alla qualità della vita, alla realizzazione di servizi energetici e sociali. Purtroppo il parco degli Edifici esistenti è in Europa alquanto datato e le attuali installazioni elettriche non sono adeguate a queste nuove esigenze, problema ancora più evidente se pensiamo gli Smart Building nei temi più ampi delle Smart Grids e Smart Cities. Gli Stati Membri dovrebbero incoraggiare l'implementazione di un ampio programma di rinnovo ed adeguamento delle installazioni elettriche esistenti nelle case e negli Edifici.